

DOSSIER

I ruoli chiave

Foto di Mario De Renzisansa

Un bambino davanti al Tricolore, al Circo Massimo, in occasione della festa delle Forze armate a Roma nel 2008

ITALIA FUORI DAL MONDO

Dall'Europa alla Nato alle Nazioni Unite, il nostro Paese segna il passo rispetto a Francia e Germania ed è costretto a fare i conti con l'aggressività spagnola e la «voracità» del fronte dell'Est. Non funziona il gioco di squadra, calano le risorse investite, cresce il malessere

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

udegiovannangeli@unita.it



Il valzer è iniziato. Ma l'Italia rischia di essere esclusa dalle danze. È il valzer delle poltrone che contano in Europa. Altra metafora: dalla Ue al Fmi, per il nostro Paese solo posti in piedi. Primavera di manovre. Di leader che si spendono per sostenere i propri candidati nei posti-chiave di un'Europa che, tra mille contraddizioni, cerca di rafforzare le proprie istituzioni, e organismi esecutivi, sovranazionali. Marginale. Un passo indietro. La parola a Franco Frattini, allora vice presidente della Commissione europea. L'Italia -rile-

va- continua a contare poco in Europa e rischia di restare fuori dal giro di nomine del 2009 per le istituzioni europee riformate dal Trattato di Lisbona.

Frattini lancia l'allarme in un'intervista a *Liberal* e in intervento pubblicato dal *Sole24ore*. L'anno prossimo (cioè quello l'attuale, ndr) dovranno essere rinnovati i vertici del Consiglio e della Commissione ma «dubito che l'Italia possa correre per una di queste poltrone», affermava Frattini nell'intervista. Parole tristemente profetiche. «Intanto si sta trovando una convergenza in Europa intorno all'attuale presidente Barroso a cui si riconosce piena legittimazione ad aspirare a un secondo mandato» e «poi c'è il problema del presidente dell'Unione, che deve prendere funzioni dal pri-